

8° CONVEGNO NAZIONALE

sulla
Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia
San Severo, 12 - 13 - 14 dicembre 1986

ATTI

a cura di Benito Mundi - Armando Gravina

Pubblicazione della Civica Amministrazione

BIBLIOTECA COMUNALE "A. MINUZIANO" - SAN SEVERO ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO

INDICE

			a
Arturo	Palma	aı.	Cesnola

Su alcuni risultati delle ultime campagne di scavi nella grotta Paglicci (Promontorio del Gargano) pag. 13

Armando Gravina

Masseria Istituto di Sangro. Un insediamento del Neolitico medio-finale nella Daunia pag. 25

Carlo Tozzi

Resti di una abitazione neolotica nel villaggio a ceramica impressa di Ripa Tetta (Lucera) pag. 45

Francesco Ruta

Note introduttive all'analisi modellistica in archeologia pag. 53

Maura Calattini Maria T. Cuda Maria C. Martinelli Contributo alla conoscenza della facies eneolitica di Malanotte nel Gargano: le stazioni di Arciprete "B" e Torre Sfinale - L'industria litica bifacciale 1°: L'industria Bifacciale pag. 85

Anna Maria Tunzi Sisto

Madonna di Ripalta (Cerignola): Campagna di scavo 1986. Nota preliminare pag. 117

Gianpaolo Pennacchione

S. Maria di Ripalta: Le faune

pag. 125

Mario Langella

L'industria litica di S. Maria di Ripalta Cerignola (FG)

pag. 129

Alberto Cazzella Maurizio Moscoloni La sequenza dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata pag. 137 Marcello Tagliente

Immagine e mito nella Daunia arcaica

pag. 165

Cesare Colafemmina

Documenti per la storia di San Severo nel grande archivio di Napoli pag. 173

Cristanziano Serricchio

La fabbrica del Castello di Manfredonia in un libro di Conti del 1507 - 1529 pag. 189

Giuseppe Poli

I massari di Capitanata nel Settecento (Primi orientamenti e ipotesi di ricerca) pag. 243

Mario Spedicato

Una figura sociale in trasformazione: il ceto degli ecclesiastici in Puglia nel Settecento. Prime indicazioni di una ricerca in corso pag. 261 Lorenzo Palumbo

Alle origini del bracciantato agricolo: Cerignola

e S. Marco in Lamis a metà Settecento

pag. 275

Nunzio Tomaiuoli

Lo Stato delle torri costiere della Capitanata

nei secoli XVII e XVIII

pag. 311

Giuseppe Clemente

Costituzione e anarchia in Vieste nel 1848

pag. 321

Mozione

pag. 339

Chiusura del convegno

Franczsco Maria de Robertis

Benito Mundi

Francesco Maria de Robertis

Attilio Alto

pag. 343

MASSERIA ISTITUTO DI SANGRO UN INSEDIAMENTO DEL NEOLITICO MEDIO-FINALE NELLA DAUNIA

Collaboratore Cattedra di Paletnologia - Università di Bari

Il villaggio di Mass. Istituto di Sangro è ubicato⁽¹⁾ su un piccolo rilievo (quota m. 87 s.l.m.) che sovrasta di qualche metro due alture viciniori (fra cui quella di Mass. S. Giusta, sede di un grande insediamento del Neolitico antico) ed appare il più alto in un raggio di oltre cinque chilometri.

La sua distanza attuale dal torrente Ferrante è inferiore agli 800 metri in direzione sud-ovest.

Molto probabilmente il nostro abitato, ai tempi della sua fioritura, poteva trovarsi ad una distanza maggiore di quella da noi registrata, se consideriamo ad esso contemporaneo uno di quei vecchi alvei del torrente che si notano sul rilievo aerofotogrammetrico e che certamente impaludavano una vasta area attualmente bonificata, delimitata a nord pressappoco dall'odierno corso del Ferrante.

La sua quota relativa sul torrente è di m. 23-25.

Il terreno è di origine pleistocenica (posizione sulla carta geologica d'Italia del Servizio Geologico d'Italia Q2) con sabbie gialle fini, ricco di molluschi litoranei e salmastri del Siciliano sotto l'humus.

La superficie interessata dal villaggio, prima delle arature fatte ad una certa profondità (intorno ai cm. 50) negli anni '60, presentava macchie di pietrame, consuete in tutti i siti preistorici della zona.

Attualmente, dopo le intense bonifiche operate dai contadini, si notano molte microlenti di roccia calcarea biancastra⁽²⁾, talvolta pulvirulenti, caratterizzanti alcune piccole aree, e ciottolame sciolto e rado, che sembra però concentrarsi in un certo modo in almeno tre o quattro punti del leggero declivio che degrada verso nord e verso nordovest.

La fotografia area mostra molte anomalie che fanno apparire alquanto accidentato il banco quaternario di argilla sabbiosa, immediatamente a contatto con l'humus.

I frustoli ceramici si rinvengono in grandissima percentuale sulla parte alta del rilievo, ma non sono rari in un raggio di m. 70-80, con il centro nel mezzo della spianata che scende verso nord e verso ovest.

L'altura su cui insiste l'insediamento di Mass, Istituto Di Sangro è individuata tra lat. N41°37'54"
 long, E.M. Mario 2°56'05" e rientra nella Tav. dell'I.G.M. (Mass. Faralla)l°NE del F.163.

²⁾ La presenza di materiale dello stesso genere è stata evidenziata dalle arature anche a Pian Devoto, sede di villaggio frequentato dagli stessi gruppi attestati nel nostro; cfr. A. GRAVINA: Pian Devoto, un insediamento neolitico della Daunia, in Atti del VII Convegno di Preist. Protost. e St. della Daunia, S. Severo 13-15 Dicembre 1985.

Pertanto l'area su cui insisteva l'insediamento o su cui la frequentazione appare più intensa è quantificabile intorno ai due ettari.

Su una più vasta estensione l'aratro ha portato alla luce saltuariamente resti di tegoloni e qualche frustolo di vasetti a vernice nera o di ceramica domestica da attribuirsi all'esistenza di qualche sepoltura o a frequentazione occasionale di epoca sia ellenistica che romana.

In questi periodi la zona appare particolarmente vivacizzata dalla presenza, nelle immediate vicinanze, di fattorie come quella di Casalorda, o di strutture similari nella zona di S. Giusta.

La ceramica tipo Serra d'Alto.

A questo orizzonte culturale possono essere assegnati parecchi frammenti a pasta figulina chiara e molto depurata, pertinenti a manufatti quasi sempre di dimensioni piccole o piccolo-medie.

Alcuni presentano decorazioni:

- frammento di tazza a colletto verticale e bordo rastremato; sulla parete esterna, in prossimità dell'orlo ed in parte a questo sovrabbondante, è impostata un'ansa formata da tre cartocci, di cui uno grande e due piccoli, che fuoriescono dal primo; sulle facce laterali, lievemente bombate, le volute dei cartocci sopo evidenziate da profondi intagli ed incisioni; nella parte superiore il cartoccio più grande presenta un rilievo bombato al centro, il secondo mostra due cordoncini orizzontali che ne seguono la lieve bombatura; sui due lati di entrambi si notano linee profondamente incise, ortogonali alla lunghezza dei cartocci; il terzo cartoccio, frammentario, sembra sia interessato da queste incisioni per tutta la sua lunghezza. La pasta è grigio-chiara, molto depurata; le superfici hanno una ingubbiatura color avana rosato e sono levigate. Probabile diametro alla bocca mm. 180 (fig. 1:1);

 -piccola ansa a cartoccio multiplo evidenziato sulle facce laterali, come quello precedente, da profondi intagli ed incisioni fluitate, in pasta color avana rossiccio (fig. 1:2);

-frammento di tazza a collo alto leggermente svasante, spalla con una vistosa bombatura esterna, che non risulta all'interno per l'ispessimento della parete, bordo a spigolo vivo esternamente ed arrotondato internamente; pasta avana rosata, molto depurata; superfici pareggiate, con ingubbiatura giallo paglierino, quasi perlaceo; decorazione sulla spalla a bande marginate da lineole evanide, campite da puntini, verticali, disposte ad intervalli regolari, probabilmente interessanti anche il corpo stesso del vaso; spessore del vaso mm. 6-8, alla spalla mm. 18-20 (fig. 1:3);

-probabile vaso di piccole dimensioni, di pasta depurata avana rosata; superficie interna pareggiata rozzamente, dello stesso colore; superficie esterna levigata, coperta da una patina giallognola porosa, decorata da una banda marginata da due linee brune, campita da un tremolo; spessore del vaso mm. 6-8 (fig. 1:6);

-frammenti di probabile ciotola di piccole dimensioni (spess. mm. 4), con corpo leggermente globoso; pasta depurata di colore avana a riflessi verdognoli; superfici levigate, dello stesso colore; orlo lievemente estroflesso, portante esternamente un piccolo rocchetto non forato; decorazione geometrica di colore bruno, così costituita: una lineola che corre immediatamente sotto il bordo; una lineola posta appena sotto il

rocchetto, a cui segue una piccola banda marginata da due lineole e campita da globetti; sotto quest'ultima si nota un'altra lineola parallela alle prime, da cui nasce - ad angolo retto- una seconda banda marginata con globetti, simili a quella appena descritta (fig. 1:4);

 -due frammenti di probabili tazzine (spess. mm. 7) a corpo sinuoso e labbro appena everso, di pasta avana rosata, con superfici dello stesso colore (figg. 1:5; 3:1);

-frammento di ansa cilindrica di vaso di medie dimensioni, di pasta depurata color avana rosato (fig. 2:2);

 -frammento di vaso-filtro, forse a corpo globulare, con innesto di parete, a collo verticale lievemente svasante e setto-filtrante in pasta color avana chiaro (fig. 2:1);

-frammento di vaso ad alte pareti lievemente concave, con bordo appiattito, di pasta color avana rosato; superficie interna rozzamente pareggiata, dello stesso colore; superficie esterna levigata, dello stesso colore (fig. 3:2).

Fra la ceramica domestica del Serra d'Alto sia a pasta meno depurata e più scura, sia di impasto nero carbonioso o grigio con varie tonalità, dal chiaro all'antracite, annoveriamo alcune ansette cilindriche lievemente insellate (fig. 2:3,4,5,6) e frammenti di fondo piano con attacco di parete (fig. 2:7).

Ceramica tipo Diana-Bellavista

I reperti che possono entrare in questa tipologia ceramica sono abbastanza numerosi.

Alcuni frammenti di anse cilindriche appena insellate, a pasta scura (fig. 3:6) ed un frustolo di parete di vaso dal profilo sinuoso e di impasto bruno (fig. 6:7) sono inquadrabili nel Diana A, senza che si possa fare una netta distinzione tra queste e quelle forme transizionali fra il Serra d'Alto ed il Diana A o della stessa fase finale del Serra d'Alto, in cui abbiamo inquadrato i frustoli della fig. 2:3,4,5,6.

La difficoltà di discernere esattamente la facies culturale di appartenenza rispecchia una reale situazione di impossibilità, nella nostra regione, di distinguere nelle stratigrafie⁽³⁾ livelli con la sola ceramica di Diana A, che si presenta frammista alle ultime manifestazioni del Serra d'Alto.

Al Diana B possiamo assegnare i frammenti vascolari delle fig. 3:3 e fig. 7:8,5, di impasto semidepurato, nero carbonioso, con superfici levigate, di colore avana rossiccio o grigio antracite a macchie rossastre di fuoco, pertinenti rispettivamente forse a due tazze con labbro everso obbliquo e con ansa cilindrica, e ad una probabile coppetta con colletto leggermente alto, ad imbuto.

Il Diana C è rappresentato da una grande percentuale dei frammenti rinvenuti.

Fanno parte di questo gruppo:

 -la ciotola (spess. mm. 50) di pasta depurata avana rossiccia (con l'anima grigio chiaro), a profilo sinuoso, con rocchetto piccolo, pieno, impostato sull'orlo assottigliato, appena everso, superfici ben trattate, di colore chiaro (fig.3:5);

-rocchetti alquanto allungati, pieni o con falso foro appena accennato oppure

A. GENIOLA: Il neolitico nella Puglia settentrionale e centrale, in La Puglia dal Paleolitico al tardo romano, Milano 1979, pagg.52-93.

conico, abbastanza profondo, in pasta chiara depurata o semidepurata e più scura, con superfici a volte ben trattate, morfologicamente simili all'ansetta della ciotola sopra descritta (figg. 3:7,8; 4:1);

-rocchetti dello stesso genere di quello già descritto, ma in pasta grigia(4) o di

impasto scuro e nero carbonioso (figg. 3:9; 4:2);

-rocchetti insellati e forati, di impasto semidepurato nero carbonioso, con superfici levigate, di colore chiaro (fig. 4:8), ben trattate e di colore scuro (figg. 4:3,10; 5:1), perfettamente lisciate, forse brunite all'origine e ricoperte da un intonaco color avana rossiccio chiaro (un rocchetto, fig. 4:5, si presenta non perfettamente rotondo, ma con un pronunciato apice nella parte superiore e con una imperfetta rifinitura; esso appare applicato sul vaso quando la parete risultava già abbastanza elaborata).

Alla facies Diana D o Bellavista possono ascriversi un gruppo di frammenti

altrettanto nutrito:

 -due rocchetti forati di impasto nero carbonioso, con superfici lucidate, di colore nero e bruno (fig. 4:6,7);

 rocchetto abbastanza grande con superfici pareggiate, ruvide al tatto e di colore bruno (fig. 4:9);

 -un rocchetto pieno stilizzato, ridotto a presa, di sezione semicilindrica, insellata, posta sotto la gola, appena accennata, di un vaso con labbro leggermante everso, di impasto nero carbonioso, semidepurato, con superfici bene trattate e di colore scuro (fig. 4:4);

 -un'ansa ad occhiello con margini leggermente rilevati, a sezione triangolare, di impasto bruno, con superfici ben trattate (fig. 5:2);

 -frammento di ansa ad anello, costituita da un largo nastro con margini fortemente sbiecati, a sezione triangolare, di pasta grigio chiara, depurata, rossiccia ai margini (fig. 5:3);

-frammenti di pareti vascolari a profili sinuosi, bordi sfinati ed arrotondati, con sottolineatura mediante linea incisa appena sotto lo spigolo esterno, di impasto nero carbonioso, superfici pareggiate color avana scuro, pertinenti a ciotole di dimensioni medie (fig. 6:1,2) o piccole (fig. 7:4) e senza sottolineatura esterna (fig. 7:1);

-frammenti di piccole ciotole con carenatura abbastanza accentuata, di impasto nero e superfici lucidate in nero (fig. 7:2,3);

 -frammento di vasctto ovoide (fig. 7:6), di impasto semidepurato, nero carbonioso, compatto e leggermente poroso, superfici pareggiate e con segni di lisciatura color grigio antracite;

-frammenti di pareti di vaso con bordo appiattito (fig. 7:9), con dentino appena aggettante (fig. 7:10), con bordo arrotondato (fig. 7:11), pertinenti tutti a vasi con pareti alte, di impasto nero carbonioso, superfici variamente trattate, di colore avana, con toni varianti dal rossiccio allo scuro;

-frammenti di bordi decorati, sullo spigolo esterno, a polpastrella (fig. 6:3,5), o a solchi obbliqui (fig. 6:6), di impasto bruno o nero carbonioso, superfici ben trattate, di colore variante dall'avana al nero.

⁴⁾ A. GRAVINA-A. RONCHITELLI: il villaggio neolitico di C.no Chiarappa, (Serracapriota-FG-), in La Capitanata, anno XXI-XXII,I,1984-85, Foggia; A. GRAVINA: Considerazioni su C.no Chiarappa, un insediamento neolitico sul basso Fortore (riva sinistra), in Attualità Archeologiche II, S. Severo 1985, pagg.29-38.

Ceramica con elementi differenti

In una estrema fase finale del Diana D-Bellavista o in un momento iniziale dell'Eneolitico dobbiamo far rientrare:

 -la poderosa ansa a nastro di impasto semidepurato, color marrone mattone, con superfici sommariamente pareggiate, dello stesso colore (fig. 5:6);

-l'ansa, di dimensioni più ridotte, simile a quella precedente, ma con una peculiarità tecnica costituita da un cilindretto terminale del nastro prefabbricato da inserire nella parete del vaso ancora molle, per meglio ancorare la stessa ansa (fig. 5:5);

-le anse verticali a robusto nastro, con margini rilevati e superfici leggermente caniculate (figg. 6:4; 8:2), di impasto grezzo, ricco di inclusi di varia natura, fra cui quelli biancastri emergenti in superficie, color avana rossiccio, con chiazze nerastre, superfici pareggiate, screpolate, ruvide al tatto, dello stesso colore dell'impasto;

 -la borchia discoidale con impronta di polpastrella centrale, di impasto semidepurato, color nero carbonioso, superfici pareggiate con qualche porosità (fig. 5:8);

-frammento di parete vascolare, di impasto nero carbonioso, semidepurato, con superfici pareggiate di colore marrone mattone scuro, con decorazione esterna a lunghe linee parallele profondamente incise (fig. 5:7);

due frammenti di impasto nero carbonioso semidepurato, con segni di levigatura a stecca delle superfici esterne, di cui una appare di colore grigio antracite con segni di probabile decorazione formata da una fascia stretta arcuata, bruna evanida, ed è forse pertinente ad un vaso ad alto collo a profilo concavo (fig. 7:7); l'altra, di colore avana sbiadito, mostra una decorazione con una larga fascia rossa non marginata, è regolarmente concava e forse attinente ad un vaso di medie dimensioni (fig. 5:4);

-un orciolo di impasto bruno, non perfettamente cotto (si sfalda a granuli); la superficie interna, grossolanamente trattata e con grandi inclusi emergenti, é di colore nerastro; la superficie esterna, di colore grigio scuro con chiazze nere di fiamma, è rozzamente decorata con solcature epidermiche, strette, prodotte dalla levigatura con la stecca, raggruppate a bande di varia grandezza e lunghezza, oblique, disposte disordinatamente con diverso orientamento; un'ansetta a maniglia orizzontale formata da un cordoncino schiacciato e piccolo foro verticale passante, rozzamente pareggiata, é impostata a cm. 2 dall'orlo; sotto il bordo arrotondato e sfinato, si distingue appena una leggerissima gola; fondo piatto con accenno di tacco, altezza cm. 16, diametro bocca cm. 14, diametro max. del corpo cm. 16-17 (fig. 8:1).

Considerazioni generali

Il villaggio di Mass. Istituto Di Sangro riveste una particolare importanza nel panorama dei siti abitati del Neolitico medio-finale della Daunia (ultimi secoli del IV - primi secoli del III millennio a. C.), periodo in cui viene a configurarsi un nuovo impianto insediativo⁽⁵⁾ abbastanza decentrato rispetto a quello immediatamente prece-

⁵⁾ A. GRAVINA: Alcuni aspetti del Neolitico medio-finale nella Daunia centro-settentrionale. Elementi di topografia, in Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'I.I.P.P., Firenze, 7-10 Novembre 1985, in corso di pubblicazione.

dente a ceramica bicromica - tricromica.

Esso è uno dei due abitati (l'altro è quello di C.no Chiarappa) sorto nella fase medio-finale del Serra d'Alto, su un terreno che, fino a questo momento, sembra non sia mai stato interessato prima da frequentazione umana, al contrario degli altri sedici siti della stessa epoca che conosciamo finora, i quali sono ubicati in aree già sedi di insediamenti nel lontano Neolitico antico a ceramica impressa. Di questi ultimi, appena tre presentano la ceramica bicroma e quattro presentano sia la ceramica bicroma che la ceramica tricroma⁽⁶⁾.

Il sito che stiamo analizzando è posto sul limite nord di una vasta depressione che doveva essere sede di una estesa palude⁽⁷⁾ e che attualmente, dopo importanti opere di bonifica, appare marginata da due torrenti, il S. Maria ed il Ferrante, i cui paleo-alvei, che si intersecano fra di loro, sono abbastanza evidenti sul rilievo aerofotogrammetrico dell'area bonificata.

La particolare collocazione topografica dell'insediamento fa presupporre l'esercizio di attività economiche diversificate nell'ambito del gruppo che a questo diede vita.

Si può infatti ragionevolmente ipotizzare che il caratteristico paleoecosistema dovette avere un significato rilevante nelle attività produttive che sicuramente non erano incentrate esclusivamente sull'agricoltura, ma si sostanziavano anche di raccolta, di pesca e di pastorizia.

Quest'ultima forma produttiva è probabilmente indiziata dalla presenza del vaso-filtro (fig. 2:1), da mettere forse in relazione alla lavorazione del latte.

Il quadro dell'economia, sia pura parziale, che i pochi elementi a nostra disposizione permettono di delineare, non appare dissimile da quello che si riscontra in altre aree viciniori del barese⁽⁸⁾, da cui quasi certamente sono pervenute nelle nostre zone, in forme ormai mature, le nuove ideologie, la nuova tipologia vascolare, le nuove tecniche e la quasi inedita concezione del rapporto col paleoecosistema, che attestano un quadro storico fortemente mutato rispetto a quello della ceramica bicromica stile Passo di Corvo⁽⁹⁾.

L'esame degli insediamenti contemporanei gravitanti nella zona e meglio conosciuti (Pian Devoto⁽¹⁰⁾, C.no Chiarappa⁽¹¹⁾, Coppa Pallante⁽¹²⁾, C.no S. Matteo-Chiantinelle⁽¹³⁾) confermano l'avvenuto passaggio ad interessi ed a forme di attività non

⁶⁾ A. GRAVINA: Caratteri del Neolitico medio finale della Daunia centro-settentrionale, in Atti del VI Convegno di Preist. Protost. e St. della Daunia, S. Severo, 14-16 Dicembre 1984, cfr. fig. 7.

⁷⁾ A. GRAVINA: Ricerca topografica sul sistema insediativo del Neolitico antico in una microarea della Daunia settentrionale, in corso di pubblicazione. In questa ricerca è acquisita una documentazione che attestauna situazione, come quella danoi ipotizzata, durante il Neolitico antico. Maè verosimile che l'impaludamento della superficie da noi presa in esame sia perdurata più o meno intensamente in tutto le fasi della preistoria ed in età storica, fino ai secoli dell'età moderna e contemporanca, durante i quali sono state poste in essere opere di bonifica che hanno razionalizzato il corso delle acque, facendo assumere alla zona la configurazione attuale.

⁸⁾ A. GENIOLA: Il Neolitico...op. cit.

⁹⁾ A. GRAVINA: Caratteri del Neolitico ...op. cit.

¹⁰⁾ A. GRAVINA: Pian Devoto,...op. cit.

A. GRAVINA - A. RONCHITELLI: Il villaggio neolitico di C.no Chiarappa...op. cit.; A. GRAVINA: Considerazioni su C.no Chiarappa...op.cit.

¹²⁾ A. GRAVINA: Le comunità neolitiche di Coppa Pallante, in Atti del V Convegno di Preist. Protost. e St. della Daunia; S. Severo 9-11 Dicembre 1983.

A. GRAVINA-A. GENIOLA: Insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola-FG), in La Capitanata, anno XIV, n. 16, II, 1976, Foggia 1978.

attestate per il passato, come ad esempio la produzione ed il commercio di manufatti di ossidiana, che trovava il suo centro nevralgico in C.no S. Matteo-Chiantinelle.

Un'analisi più puntuale del complesso vascolare assegnabile all'orizzonte culturale del Serra d'Alto di Mass. Istituto Di Sangro permette di porre in rilievo non solo la sostanziale omogeneità della produzione ceramica, in questo riscontrata, con quella degli altri villaggi coevi, sopra menzionati, e di tutti quelli dell'intera Daunia (anche nel nostro manca⁽¹⁴⁾ la ceramica meandro-spiralica, prima espressione di questa civiltà, presente nel barese), ma consente altresì di trovare più strette affinità soprattutto con alcune caratteristiche decorative, morfologiche e tecniche presenti nei vicini siti di Coppa Pallante, di Pian Devoto e in quello più lontano di C.no S. Matteo-Chiantinelle.

Con Coppa Pallante⁽¹⁵⁾ e Pian Devoto⁽¹⁶⁾ il nostro ha in comune la decorazione a bande marginate campite da puntini e dal tremolo (fig. 1:3,6); con C.no S. Matteo-Chiantinelle trova puntuali confronti, oltre che nelle stesse bande marginate campite da puntini, anche nella decorazione ad incisioni e ad intagli, le cui ascendenze culturali si possono individuare nella civiltà dell'opposta sponda adriatica (Danilo - Hvar)⁽¹⁸⁾.

In particolare sono raffrontabili i cartocci composti dalle anse baroccheggianti dei due insediamenti (fig. 1:1,2).

Del tutto nuovo è invece il motivo decorativo geometrico a grossi globetti in

bande marginate (fig. 1:4).

Le forme che si intravedono sono: la tazza a collo alto e spalla molto pronunciata (fig. 1:1,3); la ciotola a pareti alte e sinuose (fig.1:4); vasetti di piccole dimensioni a parete sinuose (figg. 1:5; 3:1); un vaso-filtro probabilmente a collo cilindrico e corpo globoso (fig. 2:1).

La ceramica domestica e di transizione dal Serra d'Alto al Diana A e quella del Diana A non mostrano peculiarità di rilievo rispetto a quello dello stesso tipo presente

negli altri insediamenti.

La stessa considerazione può essere fatta sia per il Diana B, che qui presenta due ollette a collo alto ad imbuto (figg. 3:3; 7:8,5), sia per il Diana C, a cui si deve attribuire una varietà di rocchetti forati e pieni usuali nella tipologia standardizzata delle nostre zone.

Il Diana D o Bellavista, oltre al consueto repertorio morfologico di bordi decorati a polpastrella (fig. 6:3, 5, 6) e di rocchetti, presenta due anse a sezione triangolare: una ad occhiello (fig. 5:2), con margini lievemente rilevati, ed una ad anello (fig. 5:3), costituita da un largo nastro con margini fortemente sbiecati, che nella nostra zona trovano puntuali riscontri a Pian Devoto⁽¹⁹⁾ ed a C.no S. Matteo-Chiantinelle⁽²⁰⁾.

Queste peculiarità tecniche e morfologiche, che per quanto conosciamo non

¹⁴⁾ A. GRAVINA: Caratteri del Neolitico ... op. cit.

¹⁵⁾ Cfr. Nota 12, figg.6,5,3.

¹⁶⁾ Cfr. Nota 10, fig.4:2,3.

¹⁷⁾ Cfr. Nota 13, fig. 7:12,8,11.

¹⁸⁾ S. BATOVIC.: Le relazioni tra la Daunia e la sponda orientale dell'Adriatico, in Civiltà Preistoriche e Protostoriche della Daunia, Firenze 1975.

¹⁹⁾ Cfr. Nota 10: la prima ansa si confronta con quella della fig. 6:2; la seconda con quelle della fig. 6:5,1,4.

²⁰⁾ Cfr. Nota 13, Tav.9:12.

- 32 - Armando Gravina

hanno riscontri nelle aree viciniori, ma solo lontane somiglianze con alcune anse dell'area di Ripoli⁽²¹⁾, tendono a configurarsi come una caratteristica della produzione vascolare locale, allo stesso modo della pasta avana rossiccia con il nucleo grigio chiaro e della pasta grigio chiara o figulina chiara nei rocchetti pieni allungati del Diana C (figg. 3:5,7,8, 4:1,2), presenti in notevole quantità anche a Mass. Istituto Di Sangro.

Per quel che riguarda la ceramica d'impasto bruno e nero carbonioso, il nostro insediamento appare perfettamente allineato con quanto è stato notato negli altri siti coevi. Infatti in questo tipo di ceramica, oltre a tutto il repertorio vascolare del Diana C e soprattutto del Diana D o Bellavista, troviamo confezionati, anche, i vasi del Diana B (figg. 3:3; 7:8), del Diana A (fig. 3:6) e persino una forma molto comune nel Serra d'Alto (fig. 6:7), che sta ad attestare, come in altra sede abbiamo già detto⁽²²⁾, il precoce intensificarsi dell'uso dell'impasto nelle nostre zone, retaggio di una tradizione indigena mai completamente sopita e forse rivitalizzata da consistenti influssi culturali provenienti dalle civiltà dell'opposta sponda adriatica.

Particolarmente problematici e di difficile collocazione in un preciso ambito culturale sono i due frammenti di impasto nero carbonioso con decorazione colorata in rosso sulla superficie esterna (figg. 5:4; 7:7), per cui si può proporre la loro appartenenza al Serra d'Alto dipinto; la qual cosa verrebbe a comprovare ulteriormente l'uso nel Serra d'Alto dell'impasto anche per vasi che venivano decorati con colorazione sulla superficie eserna al pari di quelli canonici che fuori dalla Daunia si presentano confezionati sempre con pasta figulina.

Un altro frammento di altrettanta difficile collocazione è quello decorato a lunghe linee parallele profondamente incise (fig. 5:7). Potrebbe essere un elemento che indizierebbe nel nostro sito anche la presenza della "ceramica a linee incise" provenienti dalle zone centrali della penisola, per un tramite individuabile nell'area ripolina⁽²³⁾ ma la mancanza di altri elementi non permette di andare oltre questa semplice segnalazione.

Anche nel nostro insediamento, come ormai è consueto nei complessi ceramici dei villaggi Diana - Bellavista, è presente un considerevole gruppo di frammenti con caratteristiche tecniche che si troveranno pienamente affermati nell'Encolitico e che, pur non giungendo a configurare i tratti di una fisionomia culturale ben definita, appaiono come fermenti delle nuove istanze culturali pienamente operanti in questa estrema fase del Neolitico.

D'altra parte è provato che le genti del Neolitico finale a S. Maria in Selva⁽²⁴⁾ ed a Fossacesia⁽²⁵⁾ conoscevano il rame per contatti con popolazioni che in altre aree del

²¹⁾ G. CREMONESI: Il villaggio di Ripoli alla luce dei recenti scavi, in Riv. Sc. Preist., XX,I,1965.

²²⁾ A. GRAVINA: Caratteri del Neolitico...op. cit.

²³⁾ G. CREMONESI: Osservazioni sulla cultura di Ripoli, in Annali dell'Università di Lecce, Facoltà di Lettere e Filos., Vol. VI (1972-73), Galatina 1974.

D.G. LOLLINI: Il Neolitico delle Marche alla luce delle recenti scoperte, in Atti del VI Congr. Intern. Sc. Preist. e Protost., II, Firenze 1965, pagg. 309-315.

²⁵⁾ G. CREMONESI: Il villaggio neolitico di Fossacesia (Chieti). Nota preliminare, in B.C.S.P. (1973), pagg. 79-88.

Mediterraneo praticavano già la metallurgia.

Tutto ciò fa apparire estremamente problematici il momento ed il modo del

passaggio dalla civiltà neolitica a quella eneolitica.

A Mass. Istituto Di Sangro abbiamo documentato grosse anse a nastro, arcuate (fig. 5:5,6), anche con margini leggermente rilevati (figg. 6:4; 8:2), una borchia discoidale (fig. 5:8), un vaso (fig. 8:1) che trova riscontro per la forma fra i reperti di Galatone⁽²⁶⁾ del primo Eneolitico e per la decorazione ricorda quella tipo Piano Conte, presente a Lipari⁽²⁷⁾.

A questo orizzonte culturale, del resto, potrebbero essere assegnate anche le ciotoline carenate (fig. 7:2,3), rinvenute pure a Cala Colombo⁽²⁸⁾ fra il materiale Bellavista, e le ciotole con sottolineatura sotto l'orlo (figg. 6:1,2; 7:4), decorazione diffusa nei

momenti tardi di Ripoli(29).

L'industria litica è caratterizzata da un alto indice di laminarità. Sono presenti: un raschiatoio lungo, bilaterale, frammenti di raschiatoi su porzioni di lame ritoccate marginalmente, elementi di falcetto con la tipica lustratura, ricavati su selce di vario colore, ma generalmente chiaro e di grana fine, ed infine poche porzioni di lame e qualche frammento informe di ossidiana.

Per concludere, dobbiamo fare una nota sugli indizi di strutture presenti nel

nostro insediamento.

Oltre alle macchie di materiale biancastro, a cui si è già accennato, emergente nel terreno, l'aratro ha portato alla luce, in più punti della superficie, un gran numero di frammenti di battuto, forse di capanna, di cui uno presenta un'impronta circolare di palo

di circa cm. 8 di diametro (fig. 8:3).

Alcuni lavori di sbancamento per opere idrauliche hanno messo in evidenza la parte basale anch'essa in terra battuta, di strutture non ben identificate, mentre alcune aree sembrano ricoperte da uno strato di terreno battuto, molto depurato, compatto e molto più nero e grasso dell'humus sovrastante (fig. 9:10,11), dallo spessore variante da pochi centimetri a circa cm. 20, che suggerisce l'idea della messa in opera di una specie di pavimentazione con materiale che potrebbe essere stato prelevato dalla vicina palude per pareggiare il sottostante banco di roccia di argilla sabbiosa biancastra.

La trincea per la posa dei tubi per l'irrigazione ha tagliato in più punti alcuni fossati che non mostrano in sezione la "pavimentazione" sopra evidenziata (fig. 12) e dall'interno di uno di questi è stato recuperato il frammento di vaso della fig. 8:1.

Alla base della sezione di un altro fossato sono stati notati i resti di una sepoltura distrutta dallo scavatore; l'interro sovrastante appariva ricco di resti ossei di maiale.

Sulla funzione di queste strutture ipogeiche e sull'epoca della loro costruzione non possiamo dare alcuna indicazione, anche se sulle pareti delle sezioni frequentemente sono apparsi piccoli frammenti di impasto nero, quasi sempre con le superfici scure o nero-lucide.

²⁶⁾ G. CREMONESI: Note sul primo Eneolítico salentino, in Ricerche e Studi, XII, Brindisi 1979, pag. 37, fig. 4:3.

²⁷⁾ Cfr. L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER: Maligunis Lipàra IV, Palermo 1980, Tav. CVIII: 1,b,h. 28) A. GENIOLA: La comunità neolitica di Cala Colombo presso Torre a Mare (Bari), in Riv. Antropol., Vol. LIX, 1974-76, pag. 258, Tav. XXX, 1568.

G. CREMONESI: Il villaggio di Ripoli...op. cit., pag. 112, figg. 11:33; 14:4.

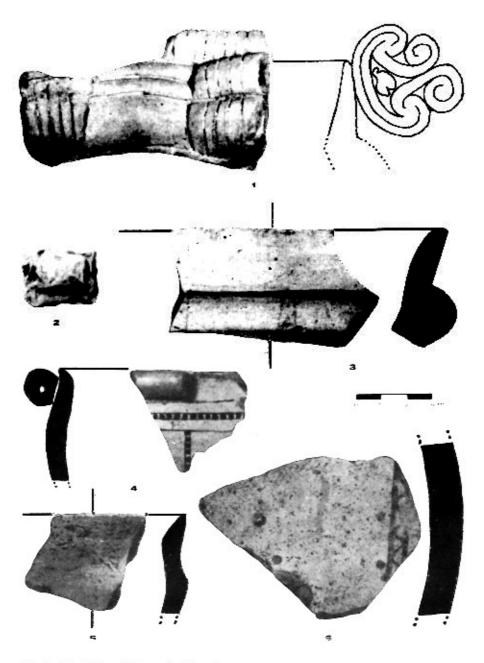


Fig. 1 - Mass. Istituto di Sangro (San Severo).

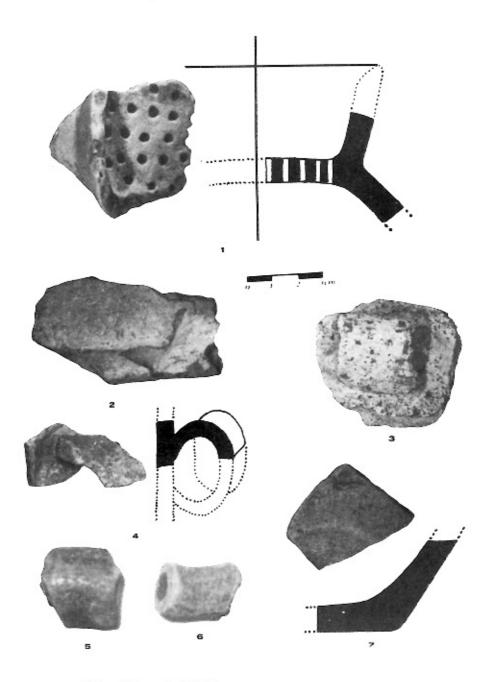


Fig. 2 - Mass. Istituto di Sangro (San Severo).

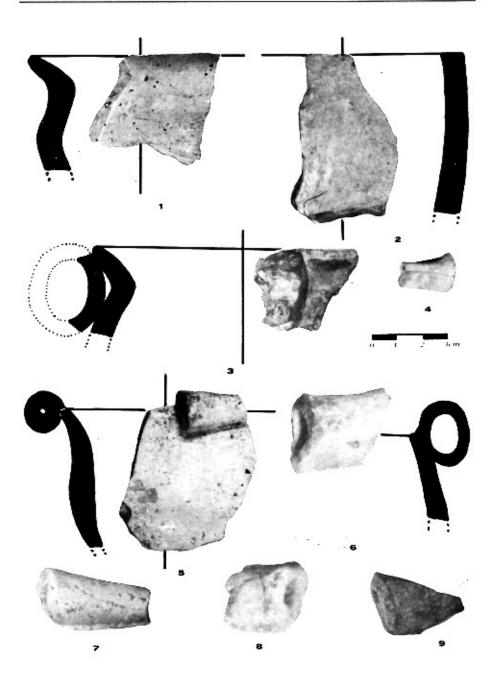


Fig. 3 - Mass. Istituto di Sangro (San Severo).

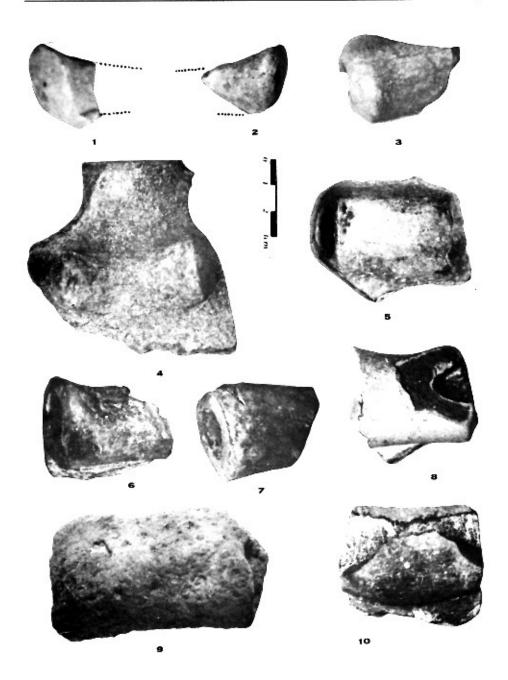


Fig. 4 - Mass. Istituto di Sangro (San Severo).

Armando Gravina

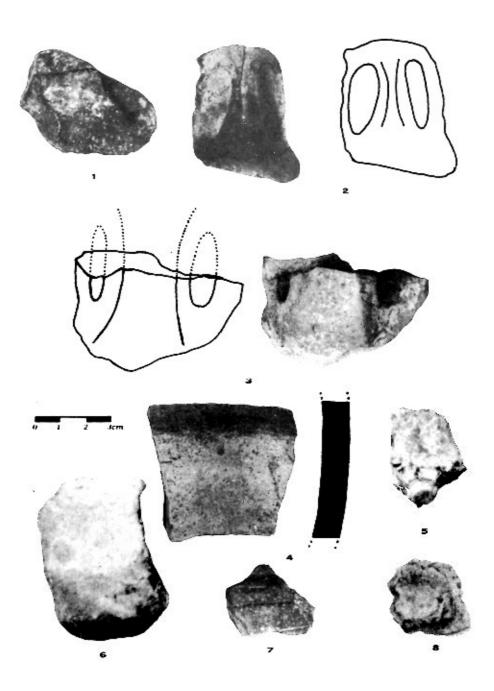


Fig. 5 - Mass. Istituto di Sangro (San Severo).

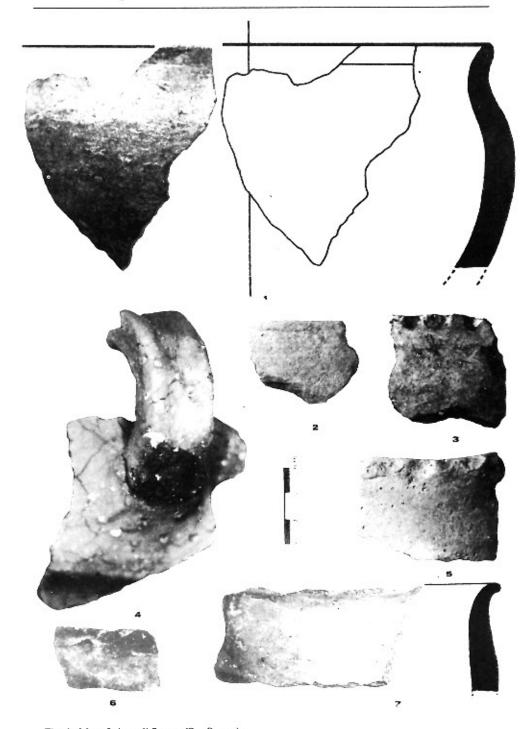


Fig. 6 - Mass. Istituto di Sangro (San Severo).

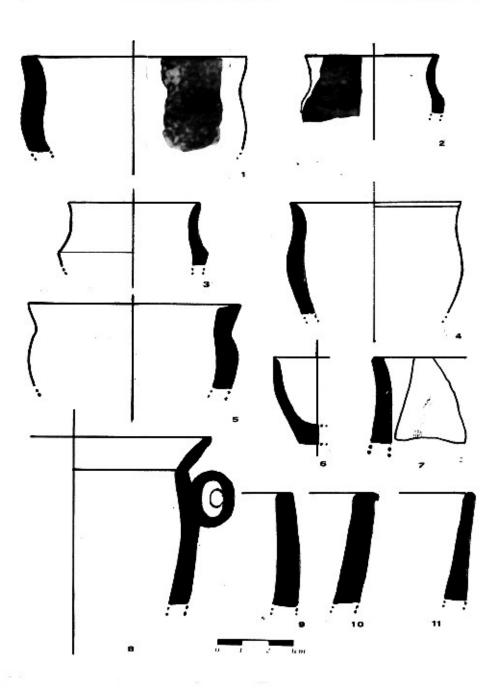


Fig. 7 - Mass. Istituto di Sangro (San Severo).

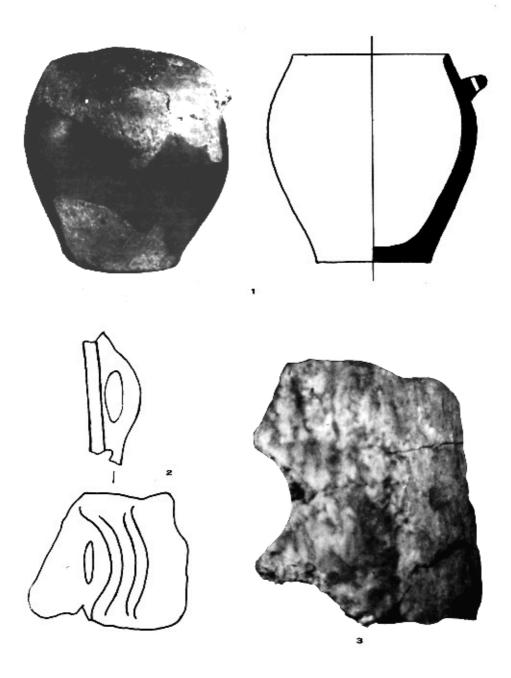


Fig. 8 - Mass. Istituto di Sangro (San Severo).

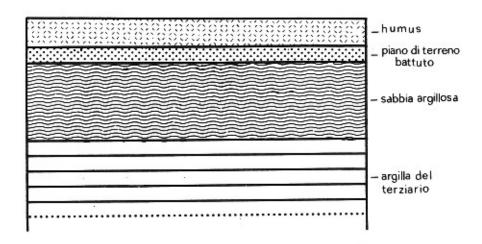
- 42 - Armando Gravina





Fig. 9 - Mass. Istituto di Sangro (San Severo): a) humus; b) strato di terreno battuto ; c) argilla sabbiosa biancastra.

Fig. 10 · Mass. Istituto di Sangro (San Severo): a) humus; b) strato di terreno battuto ; c) argilla sabbiosa biancastra.



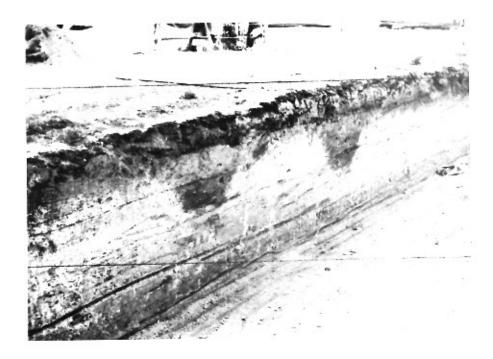


Fig. 11 - Mass. Istituto di Sangro (San Severo): schema grafico della stratigrafia evidenziata nelle figg. 9 e 10.

Fig. 12 - Mass. Istituto di Sangro (San Severo): sezioni di fossati.

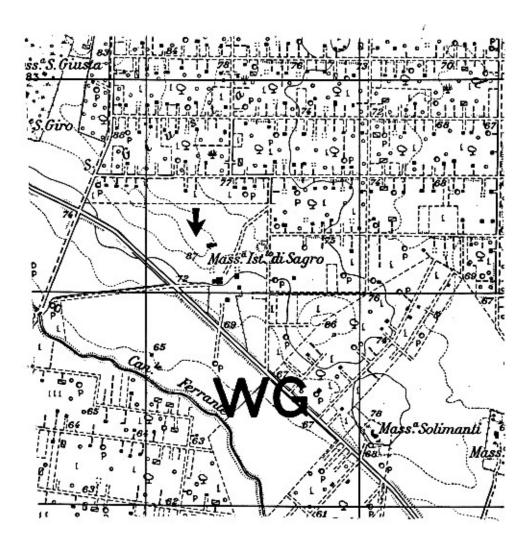


Fig. 13 - Mass. Istituto di Sangro (San Severo): particolare del F. 163, I° NE dell'I.G.M. La freccia indica l'area dei rinvenimenti.

Finito di stampare anno 1988 Tipografia SALES - San Severo